

Le arti nella storia

Elisa Giovanatti

MOTOWN IL SUONO DI DETROIT

Detroit: ondate migratorie, tradizioni musicali

Tantissimi sono, in campo musicale, i grandi artisti legati a Detroit, città che ha dato moltissimo alla musica, in ogni genere; c'è tuttavia un nome, nell'immaginario comune, che è indissolubilmente legato alla metropoli del Michigan: la Motown (contrazione di Motor Town, così come appunto era chiamata Detroit, capitale dell'industria automobilistica USA). Fondata da Berry Gordy Jr. il 12 gennaio 1959, **la Motown non è solo una casa discografica, ma anche il suono di un'epoca**, e ancora di più: andando ben oltre le intenzioni del suo fondatore, la Motown ha avuto **un grande ruolo nell'integrazione razziale in campo musicale**, rompendo barriere che fino ad allora nessuno era riuscito a infrangere.

Centro popolosissimo – solo in anni recenti si è verificato un vero e proprio crollo della popolazione – e con una **altissima densità di popolazione di colore** (oggi siamo oltre l'80% nella composizione etnica della città), nei primi decenni del '900 Detroit ha richiamato un flusso migratorio di enormi proporzioni. In particolare **dal Sud degli Stati Uniti sono arrivati centinaia di migliaia di neri durante la prima ondata di quella che gli americani chiamano la Grande Migrazione**, quel flusso di afroamericani che fra il 1910 e il 1970 ha portato oltre 6 milioni di persone dagli Stati rurali del Sud ai grandi centri urbani del Nord-Est, del Midwest e dell'Ovest, creando poi non poche tensioni con altri gruppi di recenti immigrati (per esempio gli europei, soprattutto irlandesi ma anche italiani). Spinti dalla mancanza di opportunità economiche e soprattutto da condizioni sempre più insopportabili di segregazione, razzismo e violenza, i neri fuggivano dal Sud rurale richiamati dalla grande offerta di lavoro del Nord (le grandi aziende spesso offrivano alloggi a basso costo o incentivi di vario tipo a chi decideva di trasferirvisi), portando con sé tradizioni, cultura e musica.

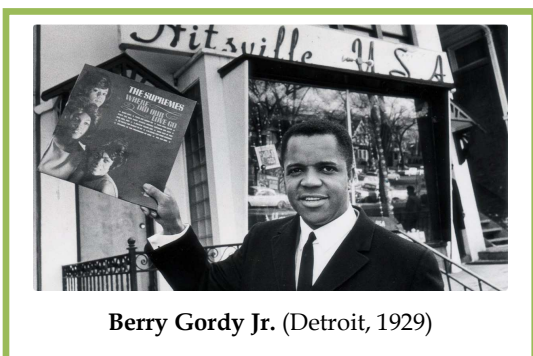
È in questo contesto che la scena musicale di Detroit comincia a ribollire, dapprima in campo **jazz**, con numerosi artisti di passaggio in città (tra cui Duke Ellington, Ella Fitzgerald, Count Basie) ad esibirsi regolarmente nei piccoli club del **Black Bottom**, sobborgo nero della città che ha ospitato anche la chiesa guidata dal reverendo C.L. Franklin, i cui sermoni travolgenti vengono **registrati alla fine degli anni '50 dalla Chess Records** di Chicago e diffusi in tutto il Paese, rivelando il talento della più dotata fra le sue figlie, **Aretha Franklin**. Importantissima anche la scena **blues** di Detroit, che cresce in particolare con la seconda ondata migratoria degli anni '40: proprio nel 1943 arriva in città, immigrato dal Mississippi, un futuro mostro sacro del blues, **John Lee Hooker**. Pianisti, chitarristi e artisti di ogni genere non mancavano affatto, eppure era Chicago (casa della Chess Records) ad attrarre l'attenzione di tutti, perché **mancava appunto una cosa a Detroit: una casa discografica**. Tutti gli artisti che si esibivano in città dovevano sperare di essere scoperti da talent-scout di altri centri per poter fare il passo dal diletterismo al professionismo (cosa che effettivamente è accaduta a molti nomi del blues e del soul).

Motown: la ricetta di Gordy

È nel 1959 che le cose cambiano: afroamericano, figlio di immigrati dalla Georgia, ex pugile, **Berry Gordy Jr.** ha grande spirito imprenditoriale e conosce il linguaggio musicale, tanto da essere autore di alcuni brani portati al successo dall'amico Jackie Wilson; si accorge, tuttavia, che al successo commerciale dei pezzi non corrisponde un adeguato guadagno per l'autore, e decide che la strada per fare soldi è avere in mano l'intero processo discografico. Con le royalties ottenute dai primi successi e un prestito di 800 dollari dalla famiglia, **Gordy fonda nel 1959 la Tamla Records e subito dopo l'etichetta sorella Motown, entrambe ben presto confluite nella Motown Record Corporation**, gruppo cui fanno capo, per la verità, una miriade di etichette sussidiarie di proprietà di Gordy.

Gordy ha in mente una ricetta ben precisa: **brani di facile ascolto, orecchiabili e ballabili, un misto di soul e r&b fatto di linee di basso prepotenti, chitarre melodiche, abbondante uso di percussioni e cori, un cantato in stile domanda/risposta di derivazione gospel, fiati e archi spesso presenti ma mai invadenti, il tutto in una confezione tecnicamente impeccabile**, garantita dalla presenza quasi sempre degli stessi musicisti, che lavorano per più interpreti, e dalla presenza fissa di alcuni esperti autori (per fare solo due nomi, il trio Holland-Dozier-Holland e poi la coppia Ashford & Simpson).

Affiancato dal braccio destro (e a sua volta importante artista) Smokey Robinson, Gordy è un padre-padrone che guida la Motown applicando un concetto di produzione identico a quello della **catena di montaggio** della Ford. Con la sede (Hitsville USA, si legge sul cartello voluto da Gordy sopra gli uffici di



Berry Gordy Jr. (Detroit, 1929)

Detroit) aperta quasi 24 ore su 24 e squadre di arrangiatori, autori, produttori, musicisti, vocal coach, maestri di danza, tecnici del make-up a muoversi attorno a personaggi ancora indefiniti, **la Motown crea gli artisti, non li ingaggia da altre case discografiche**. E se la formula si è dovuta allentare con un paio di nomi straordinari (Marvin Gaye e Stevie Wonder), che una volta affermati hanno preteso **totale libertà** nel processo creativo, è anche vero che ha permesso la nascita di artisti, oltre ai succitati, come *Diana Ross, le Supremes, i Jackson 5* e il

primissimo Michael Jackson, i Temptations, Martha Reeves & The Vandellas, i Four Tops, lo stesso Smokey Robinson & The Miracles, Lionel Richie e i Commodores, e diversi altri.

Nasce così **un sound inconfondibile, un genere musicale dall'impronta comune e riconoscibile**, ben diverso dalla purezza del soul che viene dal Sud degli USA, in particolare da Memphis, dove negli stessi anni la casa discografica Stax era impegnata in un percorso parallelo di affermazione della black music ma con repertori più impegnativi (si pensi ad artisti come Otis Redding, Wilson Pickett, Rufus Thomas). La diversa collocazione geografica delle due città, del resto, spiega la diversità delle problematiche alle spalle della loro produzione musicale: **la necessità dell'integrazione al Nord, la violenta frattura fra bianchi e neri al Sud**. In una città, Detroit, scossa da gravi conflitti sociali e – negli anni '60 – da violente sommosse cittadine, **la nera Motown propone eleganza e divertimento, una produzione discografica sofisticata**, lasciando paradossalmente ai bianchi come Bob Seger, o Mitch Ryder, o ancora a Rodriguez (nato a Detroit ma di origine messicana, protagonista di una vicenda umana e artistica straordinaria raccontata nel consigliatissimo documentario *Searching For Sugar Man*) la rappresentazione delle piaghe sociali della città dei motori.

Volti e numeri di un impero

La ricetta di Gordy, nell'America degli anni '60, è dirompente. *"The sound of young America"*, lo slogan della Motown, diventa ben presto qualcosa di reale, con la casa discografica che sforna successi uno dietro l'altro (110 singoli nella top 10 USA, e 31 numeri uno, dal '61 al '72) e conquista il pubblico bianco, **superando i confini di razza** fin lì mantenuti dagli altri stili, tanto che per la prima volta Billboard elimina per un certo periodo la suddivisione fra la classifica top 100 e quella r&b (dedicata alla musica nera). A metà anni '60 la Motown arriva ad impiegare uno staff di 450 persone e ad avere, nel 1966, un utile netto di 20 milioni di dollari.

Il primo million-seller della Motown è **Shop Around**, brano portato al successo nel 1960 da Smokey Robinson & The Miracles. Tra gli artisti che emergono negli anni '60 è da ricordare su tutti **Marvin Gaye**, spesso in coppia, ad inizio carriera, con Tammi Terrell (e una profondissima crisi colpisce Gaye dopo la morte della ventiseienne Terrell, causandone il ritiro dalle scene per quasi due anni): ***I heard it through the grapevine*** e ***Ain't no mountain high enough*** sono forse i due pezzi più famosi di questa fase della carriera. Sono i primi passi di Gaye, che avvengono nel periodo d'oro della Motown, contemporaneamente all'esplosione di numerose altre star: i **Temptations** (*My girl, Ain't too proud to beg*, interpretata in seguito anche dai Rolling Stones, più tardi *Papa was a Rollin' Stone*), le **Supremes** con Diana Ross (*Baby love, Stop! In the name of love, You can't hurry love*), **Martha Reeves & The Vandellas** (*Dancing in the street*), i Four Tops (*Reach out I'll be there*), e i Jackson 5 (*I want you back*).



Nel 1972 la Motown si trasferisce a Los Angeles, dove coglie anche qualche successo cinematografico con Diana Ross. Resta intanto molto alto il livello qualitativo delle sue produzioni, che anzi vedono la pubblicazione negli anni '70 di alcuni **album storici per la musica soul**. Nel '71 arriva l'album della svolta per Marvin Gaye: è ***What's Going On***, il lavoro con cui Gaye rompe gli schemi dimostrando di poter scrivere e produrre musica da solo, trattando anche temi impegnati, senza sottostare alle regole di Gordy (e spianando la strada a giovani artisti come Stevie Wonder). Tra i vertici della tormentata carriera di Gaye (carattere problematico a cui si unisce da un certo momento in poi la tossicodipendenza) c'è poi ***Let's Get It On*** del '73; segue un periodo difficilissimo, segnato da problemi personali, finanziari e dipendenze, oltre che dalla rottura con la Motown, da cui Gaye sembra emergere a inizio anni '80 con *Midnight love*, album uscito per la Columbia che include l'ultimo grande successo di Gaye, *Sexual healing*. Gaye muore però improvvisamente nell'84, un giorno prima del suo 45esimo compleanno, ucciso dal suo stesso padre dopo una lite.

Si concentra negli anni '70 il periodo più florido della carriera di **Stevie Wonder**, che già aveva inciso, giovanissimo, diversi altri lavori per la Motown (Wonder è l'unico artista dell'epoca d'oro ad essere tuttora sotto contratto con la Motown): sono del '71, '72 e '73 tre album fondamentali come ***Music for my mind, Talking book*** e ***Innervisions***, cui succedono poi *Fulfillingness' first finale* e *Songs in the key of life*. La produzione degli anni Settanta di Wonder e Gaye porta la qualità del soul a livelli altissimi, con novità tecniche e compositive importantissime, arrangiamenti sempre più raffinati e livelli d'esecuzione eccellenti. Sono infine degli anni '70 i primi album da solista di **Michael Jackson**, che



Stevie Wonder (Saginaw, USA, 1950)

incise per la Motown *Got To Be There* (1972), *Ben* (1972), *Music & Me* (1973) e *Forever, Michael* (1975), tutti di buon successo (16 milioni di copie complessive). Nel '76, però, Michael e i Jackson 5 abbandonano la Motown.

Fatta eccezione per gli straordinari nomi di cui sopra, per la Motown comincia nei secondi anni '70 un lungo periodo di **difficoltà**: le produzioni faticano ad accontentare un gusto che nel frattempo sta cambiando, mentre diversi artisti abbandonano la scuderia intraprendendo altre strade. Emerge ancora qualche nome importante (Lionel Richie e i suoi Commodores, per esempio) ma per la prima volta dopo 20 anni le vendite calano e si avvia un lento declino. Nel 1988, infine, Berry Gordy vende il marchio e l'intero catalogo

Motown, che cessa di essere una casa discografica indipendente, alla MCA (gruppo Universal) e al gruppo di investimento Boston Ventures per 61 milioni di dollari. Negli anni '90 la Motown coglie ancora qualche successo e oggi, dopo numerosi passaggi di proprietà, è ancora un marchio di proprietà del gruppo Universal. Gordy, oggi ottantaseienne, è nella Rock & Roll Hall Of Fame dal 1988.

Bibliografia

Nelson George, *Motown. Storia & leggenda*, Arcana, 2010.

STORIA E NARRAZIONI

Di seguito riportiamo gli ascolti di 8 pezzi di alcuni degli autori riportati nell'articolo

<i>Ascolti</i>
<p>https://www.youtube.com/watch?v=9KhbM2mqhCQ Martha & the Vandellas, Dancing in the street, 1964 Durata min. 2:37</p>
<p>https://www.youtube.com/watch?v=1qOiNnK7AFg The Supremes, You can't hurry love, 1967 Durata min. 2:55</p>
<p>https://www.youtube.com/watch?v=IC5PL0XImjw Marvin Gaye e Tammi Terrell, Ain't No Mountain High Enough, 1967 Durata min. 2:43</p>

e-Storia

<https://www.youtube.com/watch?v=hajBdDM2qdg>
Marvin Gaye, ***I heard it through the grapevine***, 1968
Durata min. 3:18

<https://www.youtube.com/watch?v=H-kA3UtBj4M>
Marvin Gaye, ***What's going on***, 1971
Durata min. 3:51

<https://www.youtube.com/watch?v=0CFuCYNx-1g>
Stevie Wonder, ***Superstition***, 1972
Durata min. 4:27

<https://www.youtube.com/watch?v=x6QZn9xiuOE>
Marvin Gaye, ***Let's get it on***, 1973
Durata min. 4:55

<https://www.youtube.com/watch?v=QnbdXWvmysg>
Stevie Wonder, ***Higher Ground***, 1973
Durata min. 2:53

